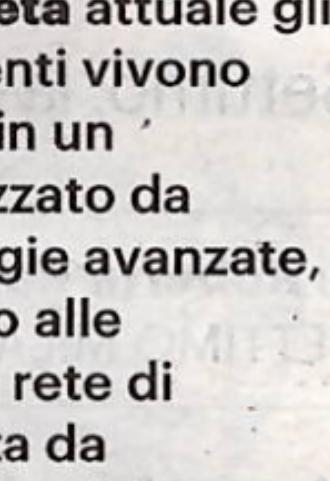


Capire il dolore per educare alla realtà

Daniele Nappo*



Nella società attuale gli adolescenti vivono immersi in un contesto caratterizzato da comodità, tecnologie avanzate, accesso immediato alle informazioni e una rete di sicurezza composta da famiglia, scuola e servizi. Questa condizione, certamente positiva, può però rendere astratto un aspetto fondamentale della crescita: la consapevolezza della sofferenza. Non si tratta di far vivere il dolore, ma di farlo comprendere. Solo così i ragazzi possono sviluppare un senso di gratitudine e capire quanto siano, spesso, più fortunati di quanto credano. Per molte generazioni precedenti la sofferenza era parte del quotidiano: guerra, povertà, fatica fisica; poche opportunità. Gli adolescenti di oggi, al contrario, non affrontano per forza queste forme di dolore, ma rischiano di confondere il disagio momentaneo con la sofferenza reale o la frustrazione con l'ingiustizia. Per questo motivo diventa essenziale educarli alla consapevolezza mostrando loro cosa significhi affrontare privazioni e difficoltà.

Conoscere il dolore non vuol dire traumatizzare, ma educare alla realtà. Si può farlo con testimonianze, racconti storici, percorsi di volontariato. Quando un ragazzo/a scopre che suoi coetanei, in altre parti del pianeta, non hanno accesso all'istruzione, devono lavorare per vivere o attraversano conflitti armati si apre in lui o in lei una prospettiva nuova: ci si accorge che molte cose date per scontate - la scuola, la sicurezza, il supporto familiare - sono in realtà un privilegio. Questa consapevolezza non genera senso di colpa, bensì responsabilità. Un adolescente che comprende il valore della fortuna personale sviluppa maturità emotiva, rispetto verso gli altri e gratitudine verso ciò che possiede. Diventa più capace di impegnarsi, di apprezzare ciò che ha, di affrontare le difficoltà sapendo che la sua forza non nasce da ciò che gli è stato dato, ma da ciò che ha imparato a comprendere.

*Direttore Scuola Freud Milano